

LE MULTE DEI CINQUE STELLE E IL MANDATO DEGLI ELETTI

UGO DE SIERVO

L'attuale «babele delle lingue» relativa alla politica italiana si è di recente arricchita con le regole elaborate dal Movimento Cinque Stelle per i suoi candidati al Comune di Roma e con il dibattito che ne è conseguito: in particolare, sembra aver colpito molto la previsione che gli aderenti al Movimento, una volta eletti o nominati, possono essere molto facilmente espulsi ove non rispettino le varie clausole del Codice di comportamento che devono sottoscrivere e che, ove non si dimettano, accetterebbero di essere pesantemente sanzionati sul piano patrimoniale («almeno euro 150.000»).

Da ciò una discussione animata sulla lesione o meno del principio del divieto del vincolo di mandato a cui si riferisce l'art. 67 della Costituzione e sulla sua stessa applicabilità. Se lesione vi fosse dell'art. 67 o di un analogo principio costituzionale, l'abile previsione di prevedere una forte sanzione

patrimoniale non avrebbe alcuna efficacia giuridica, perché una norma del Codice Civile dichiara nulle le clausole contrattuali contrarie a «norme imperative», fra le quali rientra evidentemente anche un principio costituzionale.

Sul piano strettamente letterale l'art. 67 della Costituzione («Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato») riguarda solo la posizione dei parlamentari, posti ormai al sicuro da vari secoli rispetto a forme di condizionamento che possano derivare dai loro collegi territoriali o anche dai loro movimenti politici: basti pensare alle consolidate prassi delle Camere di respingere dimissioni di parlamentari che siano ritenute non effettivamente spontanee ma frutto della volontà sanzionatoria dei partiti di appartenenza. Si preferisce evidentemente il libero esercizio del mandato rappresentativo dell'eletto, pur con tutti i rischi di trasformismo che possono anche verificarsi, piuttosto

che rafforzare ulteriormente il dominio irresponsabile degli anonimi vertici dei partiti e dei gruppi.

Ma il principio costituzionale è ritenuto efficace in generale per tutte le assemblee rappresentative, dal momento che esprime una lettura corretta dei rapporti fra la rappresentanza politica e il ruolo dei movimenti politici: anzitutto si tutela la libertà politica di ogni eletto, che vive i problemi politici ed amministrativi nell'istituzione in cui è stato eletto ed in necessitato contatto con gli altri eletti. Ma inoltre il divieto di mandato imperativo esclude dalla partecipazione diretta alle vicende legislative o amministrative i movimenti politici in quanto tali, la cui funzione deve restare estranea alle responsabilità gestionali, dal momento che il corpo elettorale non elegge nelle istituzioni pubbliche i partiti, ma i candidati.

E, invece, tutto il Codice di comportamento a cui ci si riferisce tende a spostare le massime decisioni anche stretta-

mente amministrative al Movimento e in particolare ai «garanti del Movimento Cinque Stelle»: basti qui citare la discutibilissima disposizione per la quale i consiglieri eletti dovrebbero previamente render noti ai garanti «le proposte di atti di alta amministrazione e le questioni giuridicamente complesse», per averne pareri e suggerimenti. Sono evidenti i rischi che ne deriverebbero quanto meno sul piano della riservatezza e dei possibili conflitti di interesse.

Si capisce allora la particolare gravità della linea istituzionale sottostante al «Codice di comportamento»: non turba tanto l'inaccettabile spauracchio economico per i consiglieri che rompano con il loro movimento, che urta con un consolidato principio costituzionale e che quindi dovrebbe essere annullabile, quanto la pretesa che le istituzioni pubbliche dovrebbero essere in realtà guidate dai vertici dei partiti o dei movimenti politici e non dai consiglieri che siano stati eletti dal corpo elettorale, seppur sulla base delle candidature dei partiti o dei movimenti politici.

Forse qualcuno si è dimenticato delle tante polemiche contro la partitocrazia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

